



La qualità dell'aria in Lombardia e la programmazione regionale

Author: Ing. Gian Luca Gurrieri

In Lombardia le prime azioni regionali in materia d'inquinamento atmosferico dall'industria risalgono agli anni settanta. A partire dagli anni '90, con il crescente ruolo assunto dalle emissioni derivanti dalla circolazione dei veicoli, si attuarono i primi provvedimenti per la limitazione della circolazione dei veicoli più inquinanti. Si trattò inizialmente di interventi emergenziali, sporadici, forse poco efficaci, ma comunque sempre molto innovativi e anticipatori nel panorama nazionale ed europeo.

Da allora, grazie all'intensa azione regionale e al miglioramento tecnologico in tutti i settori, si è registrata una **notevole diminuzione delle concentrazioni degli inquinanti tradizionali**. Anche dal punto di vista della rete di monitoraggio oggi la Lombardia, con le sue 158 stazioni di misura fisse, possiede una delle reti di misura più sviluppate a livello nazionale ed internazionale.

Le criticità che permangono in Lombardia e in tutto il bacino padano sono relative alle **polveri sottili, biossido di azoto e ozono**. La **specificità meteo-climatica e orografica** di tale bacino determina una situazione particolarmente critica per la dispersione degli inquinanti e per la formazione di nuovi composti secondari a partire da gas. Questa caratteristica naturale rende particolarmente difficile il rispetto degli obiettivi di legge, nonostante gli sforzi sostenuti. La cognizione di tale problema ha portato le Regioni della valle del Po ad istituire un coordinamento per la qualità dell'aria sin dal 2005.

La Giunta regionale della Lombardia ha approvato a settembre il nuovo **Piano degli Interventi per la qualità dell'Aria – PRIA**, che definisce gli obiettivi e gli interventi che la Regione intende realizzare per il miglioramento della qualità dell'aria fino al 2020. Il Piano si pone in continuità rispetto alle politiche precedenti ma rappresenta anche un'innovazione dal punto di vista dell'approccio, fornendo indirizzi e coordinandosi con gli altri strumenti di pianificazione/programmazione nei diversi ambiti responsabili di emissioni di inquinanti (nuovo Piano Energetico Ambientale regionale, Piano Territoriale, piano della Mobilità e dei Trasporti, Piano di Sviluppo Rurale, Piano del Commercio,...).

Complessivamente le misure individuate dal PRIA sono 91, suddivise nei tre macrosettori Trasporti, Energia e Agricoltura. Con l'attuazione di tutte le misure del PRIA si stima una riduzione delle emissioni pari a: **PM10 -41%**, **NO2 -49%**, **COV -20%**, **ammoniaca - 16%**. Pur offrendo un contributo rilevante il Piano non consentirà il completo raggiungimento dei limiti per PM10 e ozono, per raggiungere i quali sarà necessario un intervento di area vasta - di bacino padano - che coinvolga le altre regioni e lo Stato.

Tra le principali misure del Piano si evidenziano quelle orientate al contenimento delle emissioni derivanti dal **traffico diesel e dalla combustione domestica della biomassa legnosa**, fonti di rilevanti emissioni sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista della pericolosità per la salute dell'uomo, così come recentemente confermato anche dagli studi OMS/IARC.